Anno V — Giovedì 24 Marzo 1870 — N. 71

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 MARZO.

Napoleone III ha trovato il modo di attirare di nuovo a sè l'attenzione del mondo politico. Egli con la sua lettera ad Ollivier, recataci jeri dal telegrafo, addimostra di voler procedere al complemento ed all'ampio sviluppo delle libertà costituzionali. In essa con molta abilità risponde alle accuse de' suoi nemici, dicendo che la Costituzione del 1852 viene ad esplicarsi colle recenti riforme secondo i desiderii della Nazione. E come poc'anzi allargava l'azione del Corpo Legislativo, ristabilendo il vero reggime parlamentare, ora vuole che il Senato posseda unicamente le attribuzioni consentitegli dal suo scopo in ogni bene ordinato meccanismo statuale.

Nè i diari francesi poterono non applaudire ai concetti espressi dall'Imperatore nella succitata lettera, dacchè rinasce anche nei più sospettosi la fiducia che parlamentarismo ed Impero possano conciliarsi e durare insieme. Sul quale argomento il *Journal des Dèbats* scrive un notabile articolo, che è fervido elogio al nuovo sistema.

Dopo tante dispute, il *bill* pel mantenimento della tranquillità in Irlanda venne finalmente adlotato nella tornata del 23 della Camera dei Comuni, e quasi a voti unanimi. Per la esecuzione del quale è da augurarsi che i magistrati governativi sappiano trovare il modo più acconcio a conseguire il rispetto alla legge col rispetto ai naturali e positivi diritti della popolazione.

Come avevamo annunciato nel diario di jeri, Topete lasciò il ministero della marina, e fu già sostituito. Il quale ritiro dell'unico amico che avesse al Ministero, toglie affatto ogni speranza al Montpensier, quand'anche col suo recente duello non si avesse provocato contro un processo, di cui taluni diari spagnuoli ancor lo minacciano. E se questo tragico episodio non può esercitare (troppo numerosi essendo gli avversarj del Duca e quindi improbabile la sua elezione) un'influenza sulla politica della Spagna, è tale però da rattristare tutti coloro che veggono mestamente la società assai sconvolta nell'ordine morale. Difatti se un Borbone periva in duello al di là dei Pirenei per mano d'un Principe, al di quà si sta giudicando da un'alta Corte un'altro Principe omicida, Pietro Bonaparte; mentre l'Italia è rattristata per l'assassinio, avvenuto a Ravenna, d'uno dei migliori suoi generali.

I diari viennesi, tra cui la *Nuova libera Stampa*, seguitano a lodare il contegno del Cancelliere Conte de Beust nella quistione del Concilio e dell'infallibilità, mentre condannano su codesto argomento la politica della Francia.

Intanto scrivono da Berlino alla *Liberté* che grandi movimenti hanno luogo nell'esersito prussiano. I generali e i colonnelli dello stato-maggiore visitano tutte le piazze forti. Una Commissione speciale militare è stata incaricata di visitare tutte le coste prussiane del Baltico, e indicare i punti che dovranno essere fortificati, affine di completare da questa parte il sistema di difesa della Prussia. Al ministero della guerra sono state ricevute lettere da Magonza, le quali dicono che in quella piazza più non occorre nè un uomo nè un cannone per resistere a un attacco.

Le notizie che arrivarono ultimamente dalla Rumenia sono gravi; tutte le lettere di Bukarest mostrano la situazione del principe Carlo come critica e segnalano una recrudescenza dell'agitazione antidinastica. Questa agitazione ha un doppio carattere: una parte dell'opposizione vuole la restaurazione dell'ex-principe Couza — e l'altra diretta da Bratiano e Rosetti lavora apertamente per la repubblica — Quest'ultimo partito opera con gran violenza; uno de' suoi organi, la *Repubblica*, in un articolo pubblicato qualche giorno fa, chiama apertamente i Rumeni alle armi *per cacciare dal suolo sacro della Rumania l'intruso tedesco* e proclamare una repubblica sotto la presidenza di Giovanni Bratiano.

La *Correspondance Slave* pubblica, sotto ogni riserva, una gravissima notizia giuntale di Belgrado.

In una Nota, energica assai, spedita a Costantinopoli, la Reggenza della Serbia protesterebbe contro l'impianto della linea turca attraverso la Bosnia, la quale sarebbe una minaccia diretta contro il principato, mentre la strada ferrata di cui si tratta «ha il doppio scopo di isolare la Serbia dalla rete europea e di servire di linea strategica contro di essa.»

La nota soggiunge che la Serbia «si vedrà costretta a prendere misure che garantiscano i suoi vitali interessi, i quali si trovano grandemente compromessi per l'esecuzione d'una tal linea.» Se questa notizia si conferma, la questione d'Oriente accenna a ridestarsi, e più minacciosa che mai. La *Correspondance* dice che la linea bosniaca dal punto di vista economico non ha alcuna utilità reale — essendo il suo tracciato irrazionale. «Dal punto di vista politico, la cosa cangia e la Turchia non ebbe altro scopo che quello di crearsi una linea strategica..... contro la Serbia, il cui sviluppo contraria stranamente gli uomini di Stato del Divano — i quali sentono istintivamente ch'essa è chiamata a raccogliere i quei luoghi la successione dell'*uomo malato.*»

Dunque, framezzo a queste e ad altre preoccupazioni, non è possibile il disarmo generale dell'Europa. Così almeno conchiusero anche jeri i legislatori di Vienna, col loro voto riguardo la proposta di diminuire il bilancio della guerra, come i Lettori troveranno tra i telegrammi odierni.

ITALIA

Firenze. Il corrispondente di Firenze della *Gazz. di Venezia* le scrive:

Credo che sia molto difficile trovare una situazione parlamentare così curiosa come è la presente. La Camera, malgrado la lunga proroga, è senza lavoro, e, a guardar bene dentro le cose, sono pochissimi i deputati che se ne lagnano, o, se anche delle lagnanze si fanno, queste sono così fioche e fugaci che non mette conto occuparsene.

Ciò, per fermo, non è senza ragione; anzi la spiegazione di questo fatto è chiarissima. A pochi e forse a nessuno preme in questo momento che vi si sieno grandi discussioni e per conseguenza grandi battaglie, perchè pochi possono prevedere e nessuno sa quali ne sarebbero i risultati. Chi ha una certa pratica della nostra Assemblea, vede che la più grande incertezza regna non solo nell'insieme di essa, ma nei varii gruppi che la compongono. La destra è divisa, come sapete, in ministeriali ed antiministeriali; ma i primi, se anche sono più dei secondi, non sono per anche ben sicuri sul partito che hanno scelto; e i secondi dal canto loro temono di aver fatto uno sproposito, oppure sperano che gli errori del Ministero giustifichino pienamente la loro opposizione.

Intanto gli uni e gli altri si guardano in faccia; e chi discorre con questi e con quelli dubita che una bella mattina i ministeriali passino all'opposizione, e quelli che più acremente combattono il Gabinetto si risolvano ad appoggiarlo. Così avviene che con tutte queste dubbiezze non si vada avanti nè da una parte nè dall'altra; e si tolleri, se non con compiacenza, almeno con una molto tranquilla rassegnazione, questo prolungato sciopero della Camera.

Non credete che a sinistra le cose volgano molto meglio. A buon conto, e che che se ne dica, il discorso dell'on. Billia ha prodotto nel seno del partito una confusione maggiore di quella che v'era prima. Vi sono quelli che temono in una inopinata prevalenza degl'irreconciliabili, e quelli che li considerano tanto da poco da doverli guardare dall'alto al basso. Poi vi sono altre divisioni. Secondo alcuni la sinistra non deve romperla addirittura col Ministero, giacchè, adoperandosi a modo, vi può essere la speranza di persuadere il Lanza ed il Sella a *sbarazzarsi* del Visconti-Venosta e del Gadda; altri invece, vorrebbe che la sinistra, seguendo le sue antiche tradizioni, scendesse senza più in campo e rovesciasse il Gabinetto al più presto possibile. Questi ultimi, è inutile dirlo, sono in maggior numero. E intanto anche a sinistra si discute, si studia, si cerca la via e si comprende che al postutto l'esercito non è ancora in ordine per combattere.

Ecco perchè, come vi diceva dianzi, tutti sono in certo modo disposti a differire la battaglia, e frattanto si consumano le sedute in occupazioni poco meno che sterili.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

È intenzione del ministero della guerra che oltre ai fucili a retro-carica di piccolo calibro posti in esperimento con la Nota (N. 59) del 6 maggio 1869, sieno eseguite dai corpi menzionati nella Nota stessa, ad eccezione del 47.° reggimento di fanteria che viene surrogato dal 48° reggimento di fanteria, esperienze comparative su due nuovi tipi di fucili a retrocarica proposti dalla Commissione instituita in Torino per lo studio delle armi portatili a retro-carica.

Dei tali tipi l'uno è denominato modello Remington, l'altro modello Wernde.

Per l'esecuzione delle esperienze verranno dalla direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, distribuiti ai corpi incaricati dieci fucili modello Remington e dieci modello Wernde con un istruzione speciale relativa a tali armi.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il Comitato privato della Camera ha percorso, nella tornata d'oggi, 22, lungo cammino.

Esso ha deliberato di rinviare alla Giunta la legge per l'ordinamento forestale, con facoltà a' deputati di far pervenire alla Giunta medesima le loro osservazioni.

Poscia ha ammesso alla lettura i seguenti progetti di legge:

Del deputato Morelli-Salvatore per l'abrogazione del giuramento politico.

Del deputato D'Ondes-Reggio Vito sulla libertà d'insegnamento e delle professioni.

Del deputato Mazziotti per riforma dell'organamento giudiziario e di alcuni articoli della procedura penale.

Dal deputato Pellatis per la riforma dell'istituzione della guardia nazionale.

Del deputato Carcani per l'ammessione a concorsi di pubblici impieghi dei giovani appartenenti alle seconde categorie delle leve militari e di quelli in congedo illimitato.

Infine ha approvati i seguenti progetti di legge, lasciando al presidente di nominar le Giunte:

Approvazione ed autorizzazione di contratti di vendita di beni stabili a trattativa privata.

Approvazione della convenzione stipulata colla fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

Inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dello Stato di tre partite procedenti dalle iscrizioni del Debito pubblico nel Regno d'Italia.

Riforma della tariffa telegrafica.

Validità dei patti pel pagamento in valuta metallica.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Abbiamo in questi giorni a Firenze molta nobiltà veneta accorsa qui per assistere alla discussione importantissima che ebbe luogo in Senato della legge sullo svincolo dei diritti feudali.

Io non so se la piega presa dalla discussione abbia loro soddisfatto, ma è certo che molti non ne fecero mostra, che anzi mal seppero dissimulare il malcontento che ne provarono. Essa è però una questione risolta, e qualunque possa essere il loro giudizio, le circostanze non cambieranno.

Si assicura ora che il ministero delle finanze stia studiando presentemente la questione del porto franco di Venezia che dovrebbe venir soppresso nel 1873. Il governo vorrebbe che i cittadini ne fossero avvertiti al più presto onde cominciassero a provvedere a tempo opportuno ai loro interessi.

— Il *Diritto* di jeri ha un notabile articolo intorno la legge per lo scioglimento dei feudi Veneti. Ad esso articolo togliamo i seguenti periodi:

Per quanto larga parte si voglia fare alla sottigliezza delle argomentazioni, sarà sempre vero che l'Austria colla sua legge ha inteso di proteggere i possessori di buona fede per modo che non fossero più turbati nel loro tranquillo possesso; sarà sempre vero che a mente del legislatore austriaco la vendicatoria del signore è inscindibile dalla vendicatoria del vassallo, di guisa che tolta l'una è assurdo il pensare che debba restar l'altra. Il signore è il padrone del feudo, e quando il signore dice: non voglio che si tocchi il possessore di buona fede, non può il vassallo in sua vece e in onta alla sua volontà, andare a spogliarlo; il vassallo che in fin del conto, rivendicando, altro non fa, pel diritto feudale, che adempiere il suo dovere verso il signore di mantenere integro il feudo.

Se un insigne magistrato austriaco, il Resti-Ferrari, chiamava *spogliazioni* le liti dei vassalli, ora sono anche atti di nuova fellonia. Ed è questa fellonia che il legislatore italiano potrebbe, non che vedere con indifferenza, proteggere e premiare? Il Senato non arriverà certo a tanto.

E perchè tanta contrarietà alla legge interpretativa? Ci pare che qui il potere giudiziario tenda ad invadere il campo del potere legislativo.

— L'*Esercito* del 22 scrive, giusta la riserva

APPENDICE

INTERESSI DELLA PROVINCIA

Una nuova quistione cavallina.

(*Continuazione*)

Quando invece sorgesse qui pure il provvido asilo dei Depositi puledri, ed il grande aquisitore, che è il Governo, si piantasse fra noi per diminuirci la metà delle tante pene e spese d'allevamento; quando ci vedessimo pagati i nostri puledri a miglior prezzo e a soli 3 anni d'età, e con le più grandi facilitazioni perchè si verrebbe a cercarli a casa nostra senza gravose negoziazioni, nè cammorre, nè mediazioni; quando potessimo contarci sopra ogni anno alla stessa epoca regolarmente (la quale sarebbe forse per miglior ventura al finir dell'autunno), oh sì che vedremmo in pochi anni popolarsi di cavalli le provincie, che ora non ne producono che pel loro scarso bisogno privato, (1) si troverebbe il tornaconto di tener buoni stalloni anche particolari, si pagherebbero più volentieri le tasse di monta e si assegnerebbero ai puledri convenienti pascoli vallivi e montani risparmiandoli al lavoro quanto fosse necessario, sorvegliandoli a dovere ed occupandosene con passione.

In poche parole io sono intimamente convinto che col solo sistema dei Depositi puledri si otterrebbe in un decennio ciò che non ha potuto fare nelle antiche provincie in 50 anni l'istituzione dei Depositi stalloni.

Volere o non volere, è l'interesse che muove tutto; ed anche l'industria equina è subordinata al calcolo dell'interesse, e senza questo principal motore del grand'organismo sociale nulla si può sperare pel risorgimento della nobile specie, che cotanto ci occupa.

Ora mi si dica di grazia, qual'interesse si può sperare a fondar razze di cavalli nelle presenti condizioni agricolo-commerciali dell'alta Italia, ove sorgono ognora crescenti ragioni per sostituire alla equina l'industria bovina? In verità, duole il dirlo, presentemente per tener razze od allevar cavalli bisogna avere una immensa passione e non poca fortuna da rischiare con pochissime speranze di risarcirsene.

Ed ecco il gran marcio della questione, la gran ragione del regresso equino che cresce ogni anno per dar luogo a speculazioni agrarie o bancarie ben più certe e produttive.

Si dirà forse che per la razza friulana a nulla gioverebbe questa misura dei Depositi puledri, perchè molti di questi cavalli si vendono a prezzi ben maggiori di quelli delle rimonte militari. Sia pure. Noi ce ne rallegriamo di cuore all'onore di quest'eletta Provincia. Ciò vuol dire che per sì distinti cavalli vi saranno proporzionati compensi in premi d'incoraggiamento alle corse, alle esposizioni e nel loro stesso intrinseco valore. Ma quanti sono, di grazia, questi pregiati animali? Può forse dirsi al dì d'oggi che il paese sia fiorente nell'industria e nel commercio cavallino? Io so che di buoni cavalli dell'antica stampa friulana se ne trovan ben pochi e che dei forastieri, i quali ne vengono annualmente in cerca, la maggior parte se ne ritorna delusa.

Lo stesso dicasi del rapporto numerico dei cavalli friulani in generale, essendo questa una delle provincie che vanno ognora depauperandosi della specie equina: ed è anzitutto la moltiplicazione che bisogna favorire onde rilevare le nostre risorse ippiche; al che provvede più agevolmente e sollecitamente la istituzione di Depositi-puledri.

Fin qui dissi di questi Depositi relativamente all'interesse dei produttori. Ma non si creda già che il Governo non v'abbia la sua parte d'utile, dirò anzi un grandissimo vantaggio.

Qual è ora la sorte della nostra cavalleria? Quella che può dipendere dall'aver cattivi cavalli per le poco felici rimonte che ci danno le men fortunate condizioni ippiche del Paese. Prova ne sieno le riforme annuali, in cui figurano sempre per una buona parte gli ultimi numeri matricolari, che è quanto dire i cavalli più giovani, massime delle razze settentrionali d'Italia. Sono dolorose verità, ma pur vere, che torna a nostro danno il voler sempre nascondere. E come mai faressimo se, invece di 15 mila cavalli sopra un esercito di 150 mila uomini, come al presente, si dovesse portare quella cifra alla proporzione di 73 mila cavalli sopra una forza totale di

(1) Si calcola che l'Italia sia lo Stato d'Europa più deficiente di cavalli.

espressa nella circolare 5 marzo 1870, il ministro della guerra, onde meglio assicurare l'ordine, la celerità, e quindi l'economia di movimento nei viaggi di terra e di mare dei militari della classe 1845, da congedarsi alla fine del corrente mese, ha diramato una circolare a tutte le autorità militari in data del 18 corrente, nella quale sono indicate particolareggiamente tutte le disposizioni da seguirsi in tale occorrenza. La circolare in discorso stabilisce che, nel designare le tappe di ferrovie, e quindi nel corrispondere l'indennità di via, debbasi partire da questo criterio:

« Saranno tappe di ferrovie quelle stazioni ove giunti i militari, più non possono proseguire ulteriormente il loro cammino, avendo in esse termine i treni che ve li trasportarono, nè essendovene in giornata alcun altro in partenza, nè ordinario (omnibus o misto), nè facoltativo, nè speciale. »

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nella diplomazia continuano le faccende, non più relativamente all'impedire l'approvazione del nuovo dogma; ma per concertarsi in una linea di condotta uniforme circa il ritorno dei vescovi alle rispettive sedi, che è assai problematico nel concetto di alcuni gabinetti.

Alla Congregazione generale sopra i canoni dogmatici corretti dalla Deputazione, che incominciò venerdì, cinque soli vescovi si sono inscritti per parlare. Due furono intesi nella medesima sessione; gli altri tre continueranno martedì prossimo.

Il Papa ha concesso a tutti i vescovi la facoltà di potersi liberamente allontanare dal Concilio durante quindici giorni; cioè dalla domenica di passione a quella in albis. Moltissimi vescovi italiani e francesi si recano a celebrare la solennità di Pasqua nelle loro diocesi.

Perfino il nostro basso popolo è contrario all'infallibilità. Non senza meraviglia, sulla bocca di un bottegaio ho udito questa sentenza: « Cristo si è « fatto uomo per liberare il genere umano, e Pio IX « vuol essere fatto Dio per tenerlo in schiavitù. »

La divisione cresce nel campo cattolico.

I zuavi in numero considerevole domandano il congedo; però altri volontari sono pronti ad entrare nei loro posti. *Animalia ibant, animalia redibant.*

Napoli. Leggiamo nel *Roma* di Napoli arrivato stamani:

Pare che l'istruttoria del processo delle banche, venisse ai seguenti resultati:

Ruffo-Scilla, Costa, i principali banchieri, fusi e socii, oltre ad essere considerati come bancarottieri fraudolenti, verrebbero compresi nella rubrica di *associazione di malfattori.*

Accusati di truffa sarebbero poi i rappresentanti delle effimere banche che apparse morirono senz'aver nemmeno il tempo di fondersi.

Ravenna. Da un carteggio da Ravenna alla *Gazzetta d'Italia* ricaviamo questi particolari:

Nel primo costituito il Cattaneo ha deposto, che, chiamato dal generale, gli fu comunicata la lettera del Ministero, la quale, mentre lo assicurava che nulla eravi contro di lui, pure gli si dava ordine di portarsi a Grosseto. Allora il Cattaneo rispose che non vi sarebbe andato nè per amore, nè per forza, ed al generale, che gli disse lo avrebbe fatto tradurre con i carabinieri, detto del « buffone. » A questa insolenza l'Escoffier si alzò in piedi, e l'assassino gli tirò il primo colpo, che lo ferì nel collo, offendendogli la carotide. Non ostante il ferito, quantunque versasse molto sangue, inseguì il feritore, il quale allora tirò il secondo colpo, che andava a colpire nel labbro superiore del reggente.

Il cinismo del Cattaneo non ha riscontro che in quello di Troppmann. Mentre il giudice lo esaminava, sentivasi venir meno, e l'assassino con la più fredda tranquillità disse al carceriere che andasse a prendere un caffè pel giudice che si sentiva indisposto.

Seguitando l'indisposizione, il Cattaneo domandò se doveva scrivere egli medesimo le proprie deposizioni.

Terminato l'esame mandò a prendere una zuppa alla vicina trattoria. Sembrava alquanto commosso ieri sera; questa mattina però ha ripresa la sua solita indifferenza. Ogni tanto però domanda come sta il generale, non sapendolo morto, ed i carcerieri fingendo di andarne a prendere notizie rispondono che nell'appartamento vi è la sentinella, e che non si può saper nulla.

Il Cattaneo ha moglie e tre figli, ed è sui 45 anni.

— Da un'altra lettera vien data allo stesso foglio una notizia, che merita conferma, secondo la quale il Cattaneo avrebbe confessato di aver egli pure ucciso il povero Cappa.

Parma. A porre nella loro vera luce le voci, che molto esagerate circolavano questa mattina nella nostra città sul proposito di dimostrazioni pella legge del macinato, siamo in grado di dare alcuni ragguagli sopra i fatti successi in qualche comune del circondario di Parma dal 19 in qua.

La sera del 19 una folla di cittadini si recava al molino di Pizzolese condotto dal mugnaio Bocchi, chiedendo si macinassero i cereali alle stesse condizioni che si facevano prima dell'applicazione dei contatori; si portava quindi prima alla chiesa di Pizzolese, poi a quella di Ravadese, facendo suonare per alcuni minuti le campane a stormo. Il suono non trovò eco, e la folla si è tosto dispersa anche per il presentito arrivo dell'arma dei carabinieri reali.

Ieri mattina formavasi un assembramento di persone a Colorao, che dopo aver gridato *Abbasso il Macinato,* percorrendo il paese, si è recato al molino dei signori Fontanella ed a quello della Corona, chiedendo di poter macinare senza pagamento di tassa. Al molino dei Fontanella tutto finì col solo intervento dell'arma dei carabinieri; a quello della Corona la folla si disperse allorchè giunse il distaccamento di cavalleria che era in perlustrazione nei dintorni. Non si ebbero a deplorare violenze contro le persone e le proprietà.

Ieri sera si udirono suonare per alcuni minuti le campane a stormo a Vicomero di Golese, e nel comune di Torrile, ma non trovarono eco. Intervennero tosto le pattuglie di carabinieri e dei lancieri di Novara; non fu constatato alcun disordine.

Raccomandiamo di stare in guardia contro le altre voci che corrono, e messe fuori ad arte da chi vuol pescare nel torbido. Possiamo assicurare che esse non hanno fondamento alcuno. *(G. di Parma.)*

ESTERO

Austria. Abbiamo da Praga (dice il *Cittadino*) che in opposizione alla circolare rilasciata dal vescovo militare Mayer, e che venne da noi citata a suo tempo, il ministro della guerra inviò un ordine del giorno a tutti i comandanti di reggimento, di far distribuire ai soldati giornalmente le loro razioni di carne e di non costringere alcuno a qualsiasi pratica religiosa.

— Notizie da Lubiana recano che quel consiglio municipale decise di inviare a Vienna una protesta contro la nuova imposta industriale, ed in particolare contro l'imposta sulle mercedi. Per le prossime feste di Pentecoste gli sloveni preparano un grandioso *tabor* che verrà tenuto a Zirknitz.

— L'Austria diede una prima risposta alle decisioni reazionarie del Concilio ecumenico. Un prete, incaricato d'insegnar religione nel collegio di Linz, ricusò di prestar giuramento alla Costituzione. Il ministro della publica istruzione lo destituì, e fece dichiarare la cattedra vacante fino a che siasi trovato un prete che si rassegni a prestar giuramento alla costituzione. Se nel frattempo gli alunni saranno privi dell'istruzione religiosa, la responsabilità ne ricadrà intera sul vescovo di Linz, l'ormai famoso mons. Rudiger, che vietò ai suoi subordinati di riconoscere il regime attuale.

Questo primo atto di resistenza del governo austriaco vale assai più di uno dei soliti dispacci diplomatici cha divertono tanto il cardinale Antonelli.

Francia. I giornali di Parigi fanno presentire che Ollivier intende prorogare il Corpo legislativo verso i primi di maggio, per tenere in ottobre una breve sessione autunnale destinata a discutere le due importantissime leggi sulla riforma elettorale e sulla municipalità.

Al dire del *Gaulois,* il ritardo che pone la Curia papale nel rispondere alla Nota del conte Daru deriva da alcune negoziazioni che il governo pontificio ha voluto dapprima intavolare per non concedere se non quanto non può, senza suo danno, negare.

S'aggiunge intanto che i signori Broglie e di Corcelles, rifiutarono di rappresentare la Francia in mezzo alle sottane prelatizie del Concilio.

Secondo il *Centre Gauche,* la procura imperiale in seguito all'istruttoria ha dichiarato che il complotto, di cui tanto s'è parlato e dubitato, esiste, e che vi sono implicati cento individui. Dicesi che gli accusati saranno giudicati da un'Alta Corte di giustizia. Il Mègy sarebbe l'incolpato principale, e il punto centrale dell'accusa. Nella sua corrispondenza sarebbero state trovate le prove cercate da tanto tempo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 4254 - 647

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Manifesto

Visti i Processi Verbali delle elezioni seguite nei Comuni del Distretto di Spilimbergo per la nomina di un Consigliere Provinciale in sostituzione del sig. Rizzolati Francesco designato dalla sorte ad uscire di carica;

Visto il manifesto 30 agosto 1869 N. 2661, col quale la Deputazione Provinciale, per essere state dichiarate nulle e siccome non avvenute le elezioni fatte nel Comune di Castelnuovo, tenne in sospeso la proclamazione del Consigliere mancante;

Visto il Processo Verbale 27 febbraio 1870 delle nuove elezioni effettuate nel detto Comune di Castelnuovo;

Osservato che contro le accennate elezioni non venne insinuato verun reclamo, e riconosciuta la regolarità delle elezioni medesime;

Visto il riassunto dei voti riportati dai varj candidati proposti;

Visto l'art. 160 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352;

La Deputazione Provinciale

proclama il sig. Rizzolati Francesco rieletto a Consigliere Provinciale pel Distretto di Spilimbergo e pel quinquennio da settembre 1869 ad agosto 1874.

Udine, 21 *marzo* 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
I. Moro

Il Segretario
Merlo

N. 839

Direz. Compartimentale del Lotto

IN VENEZIA

Avviso di Concorso

In seguito ad ordine Ministeriale del 12 marzo 1870 N. 9138/863 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco Lotto N. 137 in Treviso possibilmente nella Piazza del Duomo coll'obbligo di una malleveria di lire 300 (trecento) di rendita dello Stato.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 5 aprile 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 N. 1534, 11 febbraio 1866 N. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compart. del Lotto.

Venezia, 16 marzo 1870.

Il Direttore
MILANI

Veniamo a sapere che coi primi dell'entrante aprile andranno a succedere parecchi tramutamenti negli alti funzionari delle Intendenze di Finanza del Regno. Anche all'egregio nostro Intendente Cav. Taini venne offerta altra residenza in una delle principali città della Toscana, che egli però modestamente credette di rifiutare.

Noi non possiamo a meno di congratularci per questa determinazione dell'egregio Cav. Taini, tanto più che veniamo assicurati che si avrebbe difficilmente potuto degnamente sostituire con altri un così distinto funzionario.

La neve, un'altra volta la neve! Questa candida, soffice neve che stavolta appena caduta si cangia in mota e poltiglia, mostrando come anche le cose celesti al contatto della terra si corrompano e si guastino. Così la mezza quaresima ha fatto la sua comparsa vestita di bianco, e il veglione mascherato che si darà stanotte al Teatro Nazionale avrà una bellissima *tinta locale,* nulla essendovi che meglio s'accordi coi veglioni e con le maschere d'una notte invernale e nevosa. Questa circostanza renda meno severo il giudizio su tale capriccio del tempo, che, del resto, con le sue stravaganze dà seriamente da pensare agli astronomi, i quali si domandano cosa sarà l'anno venturo se quest'anno abbiamo avuto la neve in autunno e l'abbiamo di nuovo anche in primavera!

Una signora ci invia la seguente lettera, evidentemente allo scopo che la si stampi sul giornale, e noi, aderendo al suo desiderio e mandando a destinazione il suo consiglio, raccomandiamo alle signore in essa contemplate di ricordare l'adagio che *ambasciatore non porta pena.*

Gentilissimo sig. Redattore,

Io sono una *habituée* del Teatro Sociale, e s'Ella per caso volgesse la volta lo sguardo al mio palchetto, La mi troverebbe di certo ogni sera prima ancora *du lever de rideau.* Inoltre, durante le recite, Ella non mi avrà mai veduta scambiare parole con questo o con quello, dacchè mi pare che si possa giovarsi a tal uopo degli intermezzi a bella posta lasciati fra un atto e l'altro delle produzioni.

Sarò forse in questo la fenice delle donne, ma la è pure così. Or bene, se la maggioranza del sesso gentile, che la prammatica dell'etichetta induce ad entrare nei palchi a tela levata, ed a conversare liberamente durante la recita, non isdegnasse (modestia a parte) in ciò imitarmi, creda, sig. redattore che il più delle volte non avverrebbe di accorgersi che la commedia è al suo fine dall'uscir della gente dalla platea.

Se non temessi di rendermi troppo importuna, vorrei anche ribattere quel principio: *a porta pagata padroni tutti*; ma tale è già questione che si risolve da se medesima, tanto più che le signore del Sociale conoscono il libro del Casa sicuramente.

Mi scusi, egregio sig. redatore, presso il sig. H, per il posto oggi da me preso in sua vece nel *Giornale di Udine,* e mi creda ch'io lo feci soltanto allo scopo di risparmiargli l'ingrato ufficio di censore in argomento così delicato.

Serbi il segreto sul mio nome, e consideri per una delle sue amiche la devotissima

Udine 23 *Marzo* 1870.

M.

Teatro Sociale. Se la valentia degli attori che hanno parte in una produzione si deduce anche dalla scrupolosa attenzione che vi presta un pubblico affollatissimo, noi possiamo dire che la Pedretti, nel *Cuore ed Arte,* recitato jer sera, fu

---

300 mila armati, come è ora in Prussia? Non sarebbe certo impossibile esimerci da una considerevole importazione, mandando all'estero i nostri milioni colla poco lusinghiera riputazione di impotenti industriali. Coi Depositi puledri invece, nel dare una gran spinta alla moltiplicazione e miglioria cavallina, il Governo, oltre ad incontrare minori spese e difficoltà nelle rimonte, avrebbe sempre a sua disposizione un certo numero di cavalli per rifornire annualmente l'esercito e per qualche bisogno d'urgenza straordinaria, cavalli di fondo vitale perchè ben nutriti e meglio conservati nella loro giovinezza, cavalli già educati alla vita militare e pronti a qualunque servizio, (1) in una parola cavalli da promettere miglior riescita con minor dispendio di tempo nelle militari istruzioni dei Corpi, come al giorno d'oggi si esige.

Io credo che i capitali e la manutenzione di un sol Deposito-stalloni valgano tutti i Depositi-puledri necessari allo Stato: od, in altri termini, che colla spesa d'impianto e rifornitura di un sol Deposito-stalloni si possa far fronte a tutte le spese dei tre Depositi puledri che dovrebbero già esistere nel Regno. Credo altresì che nella questione cavallina sia per essere più efficace l'opera del Governo come gran consumatore che la sua influenza come produttore, essendo quasi provato dall'esperienza non poter risorgere l'ippica nazionale, la vera industria equina del Paese, finchè i mezzi di propagazione e miglioria stan ristretti nel potere centrale.

I fatti sono là che parlano. La Toscana, le Romagne ed il Napoletano dànno finora il maggior contingente di cavalli all'armata, mentre ben poco si ricava dalle provincie, in cui funzionano da lunga mano gli stalloni sì del vigente che del cessato Governo austriaco.

Il Deposito-puledri di Grosseto, che fu il primo di quest'istituzione, dà ogni anno sempre migliori risultati, a tal che nell'ora decorso 69 ha fornito da solo la massima parte della rimonta annuale. Lo stesso sig. Generale Bertolè Viale, allora Ministro della guerra, lo dichiarò nettamente alla Camera legislativa in occasione di una interpellanza in proposito.

Io sono quindi d'opinione che il Governo non debba poi essere tanto censurabile se, stretto da urgenti circostanze d'ogni maniera, ha esternato l'idea di rimettere i suoi stalloni alle provincie: anzi credo che sotto molti rapporti abbia a derivarne un gran bene allo Stato, qualora però istituisca tosto un Deposito puledri in un punto più conveniente delle provincie settentrionali, procedendovi annualmente alla compra dei puledri da 2 1/2 o 3 anni fino ai 5.

Il resto verrà da sè immancabilmente, e moltiplicazione e miglioramento; poichè, se data la causa ne consegue l'effetto, nel caso nostro, visto il lucro derivante dall'industria cavallina, che sarà forse superiore a quello d'altre speculazioni meno incoraggiate dalla azione governativa, ognuno farà del suo meglio per vendere un puledro al Governo, il quale vi troverà pure le proprie convenienze, se teniamo conto dei sacrifici che gli riescono ora ben maggiori nel sostenere i Depositi stalloni, comprando poi per suo servizio cavalli già usati, logori e di ben poca durata, come è avvenuto finora.

Nella vita delle nazioni è una prova di vero progresso la sostituzione della iniziativa privata all'opera governativa. Gli inglesi senza il soccorso dello Stato hanno fatto del loro Paese il primo centro del mondo in fatto di produzione e perfezionamento equino, al punto di giungere a creare il cavallo per ogni uso (1).

Il Governo italiano nel prendere questa risoluzione ha fatto come il maestro di nautica, che dopo aver sostenuto per qualche tempo il suo allievo sulle onde, lo abbandona poi a sè stesso senza di che non imparerebbe mai a nuotare. Chi sta sempre sotto la tutela paterna e non si slancia mai nei vortici della vita umana, si farà difficilmente uomo sagace, sufficiente a sè stesso.

Tale è il caso delle popolazioni italiane tenute in una perpetua minorità governativa, quando invece la prosperità dei popoli moderni sta nella più possibile emancipazione, nello spirito d'associazione, in un regolato sistema di sodalismo generale.

Nel caso nostro poi v'ha una ragione di più per parte del Governo onde rimettere i proprii stalloni alle provincie, e questa ragione è la imperiosa necessità del presente.

D. B.

(Continua).

(1) Veramente sarebbero i Depositi-rimonte che dovrebbero formare questi cavalli; ma, in difetto di quelli, puonno gli stessi Depositi-puledri soddisfare del pari allo scopo dell'allevamento e della educazione militare.

(1) Nobili — Sul miglioramento della specie equina — pag. 5.

grande veramente, dacchè gli spettatori tutti si rimanevano estatici ogni qualvolta ella usciva in iscena. Chi non la vide, non può immaginare le sue pose, i suoi gesti, le sue movenze; non può supporre com'ella moduli la sua voce sempre diversa, e sempre di una ineffabile dolcezza; non credere come il suo viso si contragga, si esagiti, si trasformi conservando però sempre il più mirabile pregio della verità. Ella entusiastò il pubblico con quanto mai si vide di potenza di fascino, e gli applausi che dapprima si succedevano fragorosi, nel quinto atto erano applausi *à tout rompre.*

Il *Cuore ed Arte* fu dato a favore del caratterista Gian Paolo Calloud, il quale pure, assieme al sig. Diligenti, divise colla Pedretti le ripetute chiamate al proscenio. Sì l'uno che l'altro sostennero con molto amore le loro parti, sicchè oggi noi ci congratuliamo specialmente col primo per lo splendido risultato della sua beneficiata.

H.

—

Il telone del Teatro Sociale, oltrechè disimpegnare assai male le proprie funzioni, richiedendo l'ajuto dei *servi di scena* ogni qualvolta si tratti di chiuderlo, presenta sulla sua superficie delle avarie che fanno un bruttissimo effetto. Una riparazione sarebbe molto opportuna.

—

Lettere da Padova ci parlano del generale compianto per la perdita del conte Andrea Cittadella-Vigodarzere. In una lettera di colta Dama c'è questo periodo: « dimostrazione pari a questa di profondo dolore cittadino non è mai più stata veduta dai contemporanei. « E anche da Firenze ci scrivono che i funerali furono onorati dalla R. Corte, dal Senato e dalla Camera elettiva, nonchè dal fiore della cittadinanza. Il quale consenso nell'onorare l'illustre defunto addimostra chiaramente come grande fosse il rispetto per le sue doti dell'ingegno e per le egregie virtù del cuore.

—

Igiene domestica. Il *Bollettino del comizio agrario pallanzese* ha la seguente notizia di igiene domestica: « Ognuno conosce la puzza che tramanda il petrolio, massime quando abbrucia imperfettamente, ma non tutti sanno per avventura con qual mezzo semplicissimo si possa deodorare il petrolio; tal mezzo è il seguente: Si agita il petrolio con una piccola quantità di cloruro di calce, e si lasciano poi a contatto le due sostanze per due o tre giorni; il petrolio si decanta chiaro e limpido. Per questo trattamento esso ha perduto ogni odore sgradevole (non presenta che un odore etereo), pur conservando il suo potere illuminante. Di ciò che riguarda l'illuminazione ed il riscaldamento igienico delle case è interesse di tutti l'istruzione, ma non ultimi, specialmente nella fredda stagione, in cui le lampade a petrolio e le stufe di ghisa cospirano insieme e con tanta copia d'azione contro l'igiene, dovrebbero occuparsene quelli, sotto la cui direzione e sorveglianza stanno aperti collegi e scuole, od altri pubblici o privati stabilimenti. »

—

Il lusso e Pio IX. Dal discorso tenuto dal Papa ai predicatori della Quaresima in Roma togliamo il brano seguente, che ci mostrerà come l'*Angelico* la pensi sul lusso.

« I tempi, in cui siete chiamati a bandire la parola di Dio, sono critici e solenne è la circostanza. Molteplici cause agitano il mondo e turbano il senso morale dei popoli, conseguenza necessaria dello sconoscimento della Religione nostra Santissima, dei suoi salutari insegnamenti e del suo spirito di carità. Fra cosiffatte perturbazioni una delle maggiori è certamente il lusso che va invadendo ogni classe della società, così che ormai non vi sia più chi si mantenga secondo le naturali esigenze della classe, in cui Dio l'ebbe posto.

« Ricordo d'aver letto, mentre era giovane, in non so quale statista italiano, l'apologia del lusso, considerato vuoi come incoraggimento alle arti, vuoi come stimolo alla industria. Mi parve trovarvi alcun che di vero, e per verità punto non disdice, che, avuto riguardo all'ordine gerarchico delle varie condizioni sociali, coloro che possono disporre di un vero superfluo, lo impieghino con discernimento a vantaggio della materiale civiltà e delle classi industriose, provvedendo loro del necessario. Ma non è facil cosa il distinguere il superfluo dal necessario, e dall'epoca in cui lessi quell'autore a questa i tempi hanno molto cambiato. Oggigiorno il mondo è stato invaso da una falsa idea di eguaglianza, che, nemica d'ogni ordine sociale, va scemando, insieme col rispetto e la sommessione che devesi dagli inferiori ai loro superiori, quella moralità e temperanza del vivere, che in ogni tempo furono garanzia della moralità privata e dell'ordine pubblico. Tutti pretendono sembrare ed essere più di quel che sono, e tale eccitamento dell'orgoglio umano, unito a un desiderio disordinato di godimenti materiali, è cagione di tanti disordini, di tanta corruzione nella vita pubblica e privata. Fa d'uopo adunque assalire di fronte questo nemico delle verità cristiane e della pace, ed è perciò che voi dovete infondere nell'animo del popolo la santa umiltà, fondamento di ogni altra virtù.

È questa, del resto, la parte più importante del discorso pontificale!

—

I bambini a Parigi. Fra le tante Commissioni che il Ministero del 26 gennaio ha fatto nascere, dice un carteggio parigino della *Perseveranza*, una delle più importanti è certo è quella che si occuperà di rintracciare le cause della mortalità dei bambini, e cercarvi i rimedii. In Italia questo sarà forse un indovinello; ch'è sciolto dal conoscersi che a Parigi muojono per solito il *cinquantacinque per cento* dei nati. La causa principale, anzi l'unica, n'è questa: le donne di Parigi sono troppo occupate per poter tenere presso di sè i propri figli, o li dànno a delle nutrici campagnole, che ne fanno un mestiere, queste li lasciano spesso morire di fame, e parecchie volte non ne avvisano i genitori se non molti mesi dopo, per riscuotere il loro mensile, giacchè le donne di Parigi non hanno il tempo d'andar a trovare i loro figliuoli nell'intervallo per scoprire la frode iniqua.

—

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenterà *La Dote*, commedia di E. Dominici.

—

Teatro Nazionale. Questa sera veglione mascherato con l'orchestra stessa che suonava a questo teatro durante il carnovale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo contiene:

1. R. decreto, preceduto dalla relazione a S. M., che stabilisce la pianta organica dello stato maggiore generale della R. marina. Essa consterà di: 1 ammiraglio, 1 vice-ammiraglio, 10 contrammiragli, 13 capitani di vascello di 1ª classe, 20 detti di 2ª classe, 20 capitani di fregata di 1ª classe, 30 detti di 2ª classse, 80 luogotenenti di vascello di 1ª cl., 100 detti di 2ª classe, 150 sottotenenti di vascello.
2. R. decreto, in data del 24 febbraio, che proroga al 1° maggio prossimo venturo l'attuazione del decreto 5 ottobre 1869, col quale furono determinate alcune modificazioni sui ruoli organici e sulle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'amministrazione.
3. R. decreto, in data del 3 febbraio, che autorizza la *Società edificatrice di case, quartieri ed opifici economici*, costituita in Firenze.
4. Disposizioni nell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 23 marzo, i seguenti telegrammi: La commissione della risoluzione respinse con 9 voti contro 7 i punti 7° ed 8° della proposta Rechbauer, tendente a far eleggere i deputati al Consiglio dell'Impero per parte della Dietà galliziana. Questa deliberazione fu presa dopo che il ministro Giskra si era dichiarato a nome del Governo contro siffatta condizione eccezionale della Gallizia.

— Nell'odierna tornata della Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò un disegno di legge concernente la vendita della proprietà immobile dello Stato, ed un disegno di legge per continuare l'esazione delle imposte sino alla fine del giugno. — Nella discussione del preventivo, arrivata al capitolo che contiene il bilancio per la difesa del paese, il deputato Rechbauer propose d'urgenza che venga presentato un disegno di legge per riorganizzare la gendarmeria sulla base dell'organamento civile, sommettendola all'amministrazione politica; propose da ultimo che sia cancellato dal bilancio più d'un milione. Il deputato Mayerhofer propose che mediante una risoluzione la Camera inviti il Governo a fare considerevoli risparmi nel bilancio dell'armata e ad influire per il disarmo generale in Europa. La proposta fu appoggiata. Il ministro per la difesa del paese dichiarò, che la legge sulla gendarmeria, nuovamente elaborata, fu presentata all'Imperatore. Il ministro tiene per impossibile un ulteriore diminuzione nelle spese per la difesa del paese, senza rovinare l'istituzione della difesa medesima. La risoluzione Mayerhofer fu respinta da voti 64 contro 53.

— Togliamo questo brano importante ad una corrispondenza fiorentina:

Il Senato continua la discussione sulla legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto. L'articolo 6 è sempre lì dinanzi ai membri dell'illustre Consesso, e non ha potuto essere votato neppur oggi. Io non m'intendo punto di questa gravissima questione, e però mi guarderò bene dal formulare opinioni che potrebbero essere arrischiate, ma ho sentito molti lagnarsi di una soverchia ostinazione per parte del Senato. Alcuni senatori, non conoscendo a fondo la questione, non sapendola sviscerare in tutte le sue parti delicatissime, vorrebbero che fosse risoluta in un modo non conforme all'equità, nè adatto a risolvere il difficile problema. Per giunta, si accampa da molti una suscettibilità male intesa, e si cerca di trarre i senatori incerti ed ignari al proprio partito, accampando le alte prerogative dell'Assemblea e la necessità di tutelarle ora più che mai. Non posso tacervi che ho udito più d'uno lagnarsi che tra i senatori del Veneto non vi sia alcuno che abbia calorosamente propugnata la questione nel modo che pare a' veneti stessi più conveniente.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 23 marzo

Dopo la lettura di parecchi progetti, *Farini* chiede che siano deposti i documenti sui poteri e le istruzioni date al successore di Escoffier.

Lanza risponde di non avere documenti da deporre. Le facoltà date non sono nè anticostituzionali nè straordinarie, ma son quelle dei prefetti. Furono date ad un militare onde abbiasi l'unità e il modo di raccogliere prontamente le forze per reprimere, ove occorresse, dei tentativi di disordine.

Farini si sorprende perchè si risponde che non vi sono o non vogliosi deporre documenti. Crede che la concentrazione del potere civile e militare sia una cosa pericolosa e nociva.

Lanza sostiene la necessità di mantenere quelle facoltà e istruzioni che stanno nei limiti legali e sono richiesti dalla più stretta necessità delle cose e delle condizioni attuali di quella provincia. Conferma esservi ora stata una immensa dimostrazione di ogni classe di cittadini in favore di Escoffier, che seppe colla sua missione riscuotere le testimonianze di ammirazione e di gratitudine dal governo e dai cittadini.

Dopo un'incidente d'ordine sul regolamento, *Farini*, intendendo insistere sulla sua domanda, si riserva di presentare una interpellanza.

Discutesi il progetto per la parificazione del trattamento daziario di alcune merci, cioè l'esenzione per la via di mare e per la via di terra dei dazi sulle uova, canape, lino e altri vegetali filamentosi, bozzoli, grano, riso.

Discorrono in vario senso *Delzio, Michelini, Nisco*.

Lo sostengono *Minghetti, Farini, Sella*.

Quest'ultimo aderisce alla proposta della Giunta di occuparsi sollecitamente della revisione delle tariffe doganali.

Laporta sostiene la soppressione del dazio di esportazione dei prodotti agricoli industriali dello Stato.

La Camera non essendo in numero, la discussione è rinviata.

Parigi, 23. Nuovo sciopero al Creuzot. Furono spedite alcune truppe. Schneider dopo aver visitato l'imperatore, ritornò al Creuzot. Il principale agitatore è Assy. Il movimento è tutto politico.

Madrid, 22. Le Cortes hanno votato con 129 voti contro 74 la legge per la vendita dei buoni del tesoro.

Gli unionisti si sono astenuti.

Madrid, 23. Assicurasi che la procedura contro il duca di Montpensier terminerà colla dichiarazione che Enrico Borbone si diede la morte volontariamente.

Il ministero decise di sopprimere la maggior parte degli impieghi i cui funzionari diedero le loro dimissioni.

Serrano tiensi accuratamente in disparte e mostra vivo desiderio che avvenga la conciliazione.

Sperasi ancora che la rottura fra i due partiti non sia definitiva.

Firenze, 23. La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente comunicato: Al Governo furono inviati da molti Corpi morali e Rappresentanze della provincia di Ravenna indirizzi di condoglianza e di rammarico per la morte di Escoffier.

Creuzot, 23. Jeri alcuni minatori tentarono di far cessar i lavori nelle officine; il tentativo fu respinto dagli stessi operai. Credesi che il movimento non avrà seguito stante il buon senso della popolazione rassicurata dalla presenza delle truppe.

Vienna, 23. La Camera dei deputati, discutendo il bilancio del Ministero della difesa nazionale, respinse la proposta che chiedeva al Governo di agire per riduzioni considerevoli nel bilancio della guerra e per promuovere il disarmo generale dell'Europa.

Stuttgard, 23. Non credesi probabile che la crisi ministeriale venga sciolta prima della discussione sulla proposta di Schott, tendente a rendere meno oneroso il servizio militare. Credesi che la Camera sarà sciolta, se questa proposta venisse adottata.

Tours, 23. Nel processo del Principe Pietro Bonaparte, Wachter giornalista dichiara che Fonvielle in una conversazione disse: La calunnia è un'arma che si ha diritto di usare contro gli avversari politici. Parecchi testimoni dichiarono che Fonvielle disse che Noir aveva schiaffeggiato il Principe; altri testimoni depongono che Fonvielle parlò soltanto di un gesto fatto da Noir. Fonvielle persiste a negare.

Parigi, 23. Nel *Corpo Legislativo* Daru, rispondendo a Jubinal, dice che il Governo nulla trascurerà per proteggere gli interessi dei creditori del Governo Tunisino. Keratry sviluppa un progetto di riforma del reclutamento.

Notizie di Borsa

—

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 0[0 .	73 85	74.07
» italiana 5 0[0 . .	55.85	55.93
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo-Venete	501.—	503.—
Obbligazioni » »	249.25	248.50
Ferrovie Romane	52.—	51.—
Obbligazioni »	129.—	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.75	158.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172.50	172 50
Cambio sull'Italia . . .	2.7[8	2.7[8
Credito mobiliare francese .	278.—	280.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	451.—	45 ‡.—
Azioni » »	667.—	636.—
LONDRA	22	23
Consolidati inglesi	93.1[4	92.3[8

FIRENZE, 23 marzo

Rend. lett.		57.70	den.		102.70
den.	57.65	—.—	Tabacchi	466.—	464.—
Oro lett.		20.77	Prestito naz.		84.75
den.		20.52	» 84.70	—.— a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)		25.78	Az. Tab.	682 50 »	683.—
den.		25.75	Banca Nazionale del Regno		
Fr. lett. (a vista)		102 90	d'Italia	2310 a	——

TRIESTE, 23 marzo.

Amburgo	91.25 a	91.35	Sovrane	12.38 a	12.39
Amsterd.	103.— »	103.25	Argento	120.75 »	121.—
Augusta	102.75 »	102.85	Pr. 1860	97.75 »	98.—
Francia	49.05 »	49.15	Pr. 1864	119.65 »	120.—
Italia	—.— »	—.—	Cred. mob.	288.— »	289.—
Londra	123.75 »	124.—	Pr. Trieste	—.— a	—.—
Zecchini	5.82 »	5.83	—.—	—.—	—.—
Napol.	9.86 1[2 »	9.87 1[2	—.—		

VIENNA	22	23
Metalliche 5 per 0[0 fior.	61.50	61.45
detto inte di maggio nov. »	61.50	61.45
Prestito Nazionale »	71.40	71.40
» 1860 »	98.—	97.90
Azioni della Banca Naz. »	724.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr. »	288.50	288.20
Londra per 10 lire sterl. »	123 95	124.—
Argento . . . . . »	121.20	121.—
Zecchini imp.	5.85 —	5.85 1[2
Da 20 franchi »	9.89 1[2	9.87 1[2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 24 marzo.

Frumento	it. l.	13.12	ad it. l.	13.80
Granoturco	»	6.35	»	6.75
Segala	»	7.50	»	7.80
Avena al stajo in Città	l.	8.75	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	16.40
Orzo pilato	»	—.—	»	18.35
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	5.60
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	9.25
Lupini	»	—.—	»	7.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.15
Fagiuoli comuni	»	10.50	»	11.20
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.30
Fava	»	12.—	»	12.50
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10 50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Articoli comunicati

—

Nicolò Fadelli, autore dell'articolo stampato in questo giornale sotto la data 14 marzo da Sanvito, firmato colle iniziali N. F. a cui venne risposto con l'altro comunicato di questo periodico in data 17 marzo da Sanvito, si impegna di ricontrare e ribattere per se e Soci, quanto di calunnioso vi sta nello stesso asserito, qualora il di lui autore avrà il coraggio di declinare il proprio nome mascherato sotto le iniziali F. E.

Sanvito, 22 marzo 1870.

NICOLÒ FADELLI.

In pochi giorni apparvero sul *Giornale di Udine* due articoli comunicati da S. Vito al Tagliamento, ed a dir vero, se il primo mancava d'opportunità ed era un po' troppo accentuato, il secondo poi era un guazzabuglio di cose e d'idee da far strabiliare.

Senonchè chiaro apparisce il secondo esser parto di qualche irreconciliabile reazionario, allo scopo di far perdurare i dissensi nel bel paese con vantaggio del suo partito.

Difatti al nuovo Sindaco di S. Vito s'inculca dall'anonimo F. E. di disconoscere le opere, che furono da Lui quale Assessore o Consigliere votate, ed allo scopo di muover insinuazioni contro la passata amministrazione, gli minaccia che assai tempo e gravi fatiche dovrà durare per metter riparo al dissesto finanziario, mentre il Preventivo, che non può mentire, è lì a provare che la comunale azienda, senza ricorrere a prestito o ad altre operazioni di credito, nel 1870 non avrà bisogno d'oltrepassare la cifra della sovraimposta autorizzata ai Comuni. — Può star sicuro il malizioso articolista camuffato sotto la indecifrabile F. E., che se per l'articolo di N. F. il nuovo Sindaco può aver provato qualche disgusto, molto e molto di più certo avrà lamentato il suo, e che per niente affatto seguirà le massime in quello tracciate.

Da un uomo probo e valente nell'amministrazione quale si è il Conte d'Altan, questo paese veramente s'attende il veder continuato il proprio miglioramento, e che esso darà pensiero e vita ad altri necessarii progetti, che dalla passata amministrazione non poterono essere studiati od attuati. Ch.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 537. 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 30 gennaio p. p. N. 537 del signor Domenico Pietro Piccoli creditore inscritto, al confronto dei debitori Giovanni fu Vincenzo, e Francesco De Paulis fu Giovanni di Zompicchia, che dal giorno 26 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. in questa R. Pretura, sarà tenuto un IV esperimento d'Asta per la vendita dei fondi qui in calce indicati ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il X a cauzione dell'offerta meno l'esecutante che resta dispensato.

3. Entro giorni 14 il deliberatario verserà a mani dell'Avv. Fabris il saldo del prezzo di delibera fino alla concorrenza del Credito dell'esecutante per capitale interesse e spese depositando l'eventuale civanzo presso la Tesoreria Provinciale in Udine.

4. Solo in base alla quitanza e deposito di cui sopra potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà. Rendendosi invece deliberatario l'esecutante potrà fino all'esito della futura graduatoria sentenza ottenere l'immissione in possesso anche senza il Deposito del prezzo.

5. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle premesse condizioni i beni saranno posti al reincanto a tutto suo rischio e spese.

6. Gli stabili si vendono nello stato in cui presentemente si trovano e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni posti in mappa stabile di Zompicchia.

Casa, corte ed aderenti locali in mapp. n. 216, pert. 0.48 rend. lire 26.52 stim. it. lire 2124.60.

Aratorio detto via di Udine, mappa n. 307 por. per pert. 3,07 rend. l. 5.08 stim. it. lire 330.30.

Arat. detto Arto e Bearzo mappa n. 311, pert. 3,42 rend. l. 10.86 stim. it. l. 1020.—

Arat. detto Vinzis mappa n. 654 pert. 8.77 rend. l. 8.70 rettificato pert. 8.82 rend. l. 5.73 stim. it. l. 501.10.

Fondo detto Comunale in mappa n. 883, pert. 5.25, rend. 7.87, e n. 884 pert. 4.82 rend. l. 7.28 st. it. l. 587.60.

Arat. detto Braida di segnare in mappa n. 1071 pert. 2.90 rend. 5.18 e n. 1072, p. 2.64, r. l. 4.59 st. it. l. 712.30.

Valore complessivo di tutti i beni it. lire 5222.60.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 febbraio 1870.

Il Reggente
A. BRONSINI.

N. 1017 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 ottobre u. s. n. 6406 di Luigi, Giuditta, Luigia, Maria, Rosa e Lorenzo fu Pietro Ferini e madre loro Maddalena nata Piccoli di Moilis, contro Giuseppe q.m Gio. Batta Ermacora, Maria e Lucia maggiori, Teresa, Pasqua, Giacomo e Giuseppe minori q.m Giovanni Ermacora detti Patriarca tutelati dalla madre Valentina nata D'Oddrico di Treppo Piccolo, e creditori inscritti avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 9, 21, 30 p. v. aprile dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima, e superiore, desumibile dal relativo protocollo 8 gennaio 1869 n. 359, al terzo anche inferiore sempre però sotto le riserve del § 422 giud. reg.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima dell'immobile a cui aspira in valuta legale versabile a mani del procuratore della parte esecutante.

4. Seguita la delibera, l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella Cassa della Banca del popolo in Gemona in valuta legale l'importo della delibera, e ciò comprovato sarà in facoltà di levare il quinto come sopra depositato; mancando al deposito sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta; ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Seguita la delibera, le realità saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberatarii li esecutanti ed i creditori inscritti fratelli Marzona di Venzone, non saranno questi tenuti ad effettuarne il previo deposito del 5. dell'importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspirano, come nemmeno al deposito del prezzo di delibera, il quale lo tratteranno sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

7. Li esecutanti non garantiscono la proprietà degli immobili da subastarsi nè la loro libertà da oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli immobili da subastarsi

a Casa con corte ed orto in map. di Treppo ed uniti alli n. 767, 766 pert. 0.97 rend. l. 17.46 stimata it. l. 1500.—

b Terreno aratorio arb. vit. in map. di Treppo Piccolo al n. 761 di pert. 1.33 r. l. 5.40 » 220.—

c Simile in map. di Treppo al n. 759 di pert. 1.59 rend. l. 4.63 stimato » 210.—

d Simile in map. suddetta al n. 408 di pert. 4.13 rend. l. 7.89 stimato » 500.—

e Simile in detta map. al n. 406 di pert. 3.80 r. l. 11.60 » 480.—

f Simile in detta map. al n. 955 di pert. 3.25 rend. l. 0.68 » 125.—

g Simile in detta map. al n. 1027 di pert. 1.66 r. l. 4.83 » 180.—

h Simile in map. di Treppo alli n. 1083, 1088, 1680 e 1681 di pert. 12.81 rend. l. 16.87 stimato » 1070.—

i Simile in detta map. al n. 1074 di pert. 5.60 rend. l. 16.90 stimato » 840.—

Si affigga all'albo giudiziale, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 febbraio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

Pellegrini Al.

N. 2821 2

EDITTO

Si notifica a Giovanni Fedrigo fu Luigi di Porcia indicato assente e di ignota dimora, che dal prof. Giacomo Zilli di detto luogo coll'avv. Enea Ellero venne in data odierna e sotto pari numero prodotta a questa Pretura istanza per prenotazione immobiliare a cauzione del capitale di it. l. 189.50 e relativi interessi, a debito di esso Fedrigo in dipendenza alla obbligazione 31 dicembre 1868. Accolta la domanda venne ordinata la intimazione del Decreto all'avv. di qui D.r Angelo Taloni, deputatogli per l'oggetto in curatore.

Incomberà pertanto ad esso Fedrigo di munire il detto curatore delle necessarie istruzioni e creduti mezzi di difesa, o di eleggere e far conoscere un altro suo procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 11 marzo 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 1598 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione delli Giovanni ed Andrea padre e figlio Gini di Chions.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti padre e figlio Gini ad insinuarla sino al giorno 11 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Petri dottor Andrea deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, essendo stato nominato in amministratore interinale Francesco Zampese di S. Vito.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 detto giugno alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera del sottoscritto per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori; e per essere pure sentiti sui chiesti beneficj legali.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 7 marzo 1870.

Il R. Pretore
D.r TEDESCHI

Fogolini Canc.

Tipografia Jacop et Colmegna.